

Al direttore - Si avvicina un Natale difficile, di rinunce e denti stretti. Ma oltre alla drammatica pandemia sanitaria, proseguono quelle sociali ed economiche su cui abbiamo il dovere di promuovere delle iniziative. Si parla sempre più spesso e con "consapevolezza aumentata" di Social e Green new deal. Dopo il Covid, più che mai. Ma senza un'alleanza strategica tra pubblico e privato le sfide del contrasto alle disuguaglianze e della riconversione ecologica rischiano di andare perdute. Non basterà la pioggia di fondi europei in arrivo con il Recovery fund, se non impiegheremo quelle risorse in modo efficiente e incisivo, usando lo schema Pbr, pay by result, e cioè connettendo investitori e imprenditori sociali e sottoponendo i progetti a valutazione dell'impatto sociale e ambientale. Ecco perché, nelle scorse ore, abbiamo inviato una lettera al premier Conte, alle soglie del dibattito infuocato che lo attende la prossima settimana sui fondi europei. Con me si sta mobilitando tutta la rete italiana dell'impact investing, che fa capo a Social Impact Agenda per l'Italia (Sia): i due vicepresidenti, Stefano Granata e Massimo Lapucci, e l'intero comitato scientifico di Sia, che raccoglie intellettuali come Stefano Zamagni, Enrico Giovannini, Leonardo Becchetti, Mario Calderini e tanti altri. A Conte, nelle ore che precedono il complicato passaggio parlamentare sul Mes, abbiamo posto il tema del come più che del quanto. Come investire quei fondi in arrivo perché servano davvero ad aprire un paracadute su questa crisi feroce? La nostra risposta è chiara: serve usare gli strumenti dell'impact investing. Con cinque proposte concrete. Integrare strutturalmente lo schema pay by result nell'uso dei fondi europei, intanto. E ancora: promuovere incentivi per la finanza a impatto e per le imprese sociali. E lavorare sulla "impact transparency", ovvero la promozione di strumenti di contabilità finanziaria integrata nei bilanci dei privati, così da rendere misurabile l'impatto sociale e ambientale generato dal business di tutte le attività produttive e finanziarie. Introdurre, poi, una legislazione "impact friendly" e anche una fiscalità di vantaggio per i prodotti finanziari intenzionalmente a impatto (incoraggiando investitori istituzionali e fondi pensione a diversificare così i loro investimenti). Sostenere, infine, lo sviluppo delle partnership pubblico-privato e promuovere outcome fund e social impact bond. Solo così potremo trasformare il "debito Covid" in arrivo dall'Europa in una reale promessa di cambiamento e risposta alle ferite sociali e ambientali per le quali non si vede all'orizzonte nessun vaccino.

**Giovanna Melandri,
presidente Social Impact
Agenda per l'Italia**

